Robert Baudry, *Henri Bosco et la tradition du merveilleux*

Giulia Boggio Marzet

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5133>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 675-676

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giulia Boggio Marzet, «Robert Baudry, *Henri Bosco et la tradition du merveilleux*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5133> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Robert Baudry, *Henri Bosco et la tradition du merveilleux*

Giulia Boggio Marzet

NOTIZIA

ROBERT BAUDRY, *Henri Bosco et la tradition du merveilleux*, Saint-Genouph, Nizet, 2010, pp. 248.

- 1 In questo volume Robert Baudry esplora la produzione di Henri Bosco scegliendo di attraversarla seguendo un doppio itinerario: nella prima parte del saggio l'A. ricostruisce i tratti principali della *comédie fabuleuse* che va profilandosi attraverso i trenta titoli dello scrittore provenzale; nella seconda parte Baudry evoca invece le "affinità" con la tradizione del *merveilleux* da Chrétien de Troyes fino a Giono.
- 2 Nel corso dei primi otto capitoli Baudry segnala i numerosi richiami e i nessi simbolici che si celano dietro a personaggi, luoghi o date presenti nei romanzi di Bosco, nei quali nessun dettaglio si rivela casuale: la tesi sostenuta è che un sistema simbolico molto complesso strutturi l'insieme delle opere di Bosco. Baudry non ricostruisce in maniera organica e sistematica l'architettura simbolica che accomuna questi scritti; questa rete di ierofanie viene evocata attraverso una dettagliata casistica di nomi, di numeri ricorrenti e di festività riconducibili ad una concezione sincretica che abbraccia tanto la tradizione cristiana quanto la cultura celtica, senza però che l'A. segua il filo di un'argomentazione stringente. L'arte di Bosco, secondo Baudry, resta infatti nei confini del mistero, in cui ogni rivelazione altro non è se non preludio di un altro mistero, «plaisir d'en découvrir les clés cachées; mais clés qui n'ouvriraient jamais jusqu'à la dernière serrure» (p. 59). In un continuo dialogo con un *corpus* che spazia da Apuleio a Dante, da Cervantes a Balzac, fino ad arrivare a Alain-Fournier – un *corpus* che tuttavia non è circoscritto, né definito nelle sue caratteristiche pregnanti –, Baudry ricostruisce alcuni elementi che scandiscono la tradizione del *merveilleux*, e in particolare l'opera di Bosco.

- 3 Con uno sguardo ravvicinato ai romanzi *Malicroix* e *Le Sanglier* l'autore del saggio delinea il cammino degli eroi "boschiani" dall'abbandono dei luoghi d'origine all'epifania di misteriosi presagi, al tragitto, all'attraversamento di un luogo di frontiera, spesso una soglia acquatica, e poi al passaggio, ritmato dal susseguirsi di prove iniziatiche, nel modo parallelo, inaccessibile ai non eletti. Baudry dedica un capitolo alla definizione dei tratti peculiari delle presenze antagoniste – forze ostili che si rivelano essere quasi sempre presenze indistintamente gitane, dipinte come inquietanti e demoniache – e un altro a tratteggiare invece la corte delle guide e degli aiutanti che popolano i romanzi di Bosco.
- 4 Nella seconda parte del testo, Baudry ricostruisce la rete di "affinità" attorno alla quale delimita il perimetro della *tradition du merveilleux*. Il critico riscontra alcune concomitanze strutturali e tematiche che percorrono la storia di questo genere letterario; tuttavia nega a queste analogie una spiegazione di ordine intertestuale, attraverso quella teoria delle fonti che giudica «assez primaire – apte à consoler ceux qui le sont» (p. 232). È invece, secondo l'A., la "fraternità di spiriti", che accomuna gli uomini sensibili al richiamo di un altro mondo impalpabile, a condurre nel corso dei secoli gli autori evocati a scegliere soluzioni narrative identiche per dar voce a quei «mythes errants qui, depuis l'aube des temps, flottent dans la mémoire latente de l'humanité» (p. 233).